

# Rassegna Stampa

di Venerdì 11 dicembre 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	11/12/2020	<i>"INFRASTRUTTURE, I FONDI CI SONO" (G.Sa.)</i>	3
49	Corriere della Sera	11/12/2020	<i>PIRELLONE, ORGOGLIO DI MILANO (D.Fedeli)</i>	4
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
38	Il Sole 24 Ore	11/12/2020	<i>LAVORI SOLO SUGLI EDIFICI INTERI</i>	6
38	Il Sole 24 Ore	11/12/2020	<i>SISMABONUS, IL 110% ASSORBE TUTTI GLI INTERVENTI DI VECCHIE NORME (A.Barocci)</i>	7
2	Italia Oggi	11/12/2020	<i>I LAVORI PUBBLICI SONO ACCELERABILI (C.Valentini)</i>	9
37	Italia Oggi	11/12/2020	<i>E' UN ILLECITO PROFESSIONALE VIOLARE LA CONCORRENZA</i>	11
<b>Rubrica Imprese</b>				
17	Italia Oggi	11/12/2020	<i>COME PUO' RIAPRIRE IL BELPAESE (M.Vignali)</i>	12
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
30	Italia Oggi	11/12/2020	<i>GLI ARCHITETTI CHIEDONO UNA PROROGA FINO AL 2025</i>	13
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Italia Oggi	11/12/2020	<i>ACCORDO TRA MONTEPASCHI E ANCE PER IL CREDITO AI COSTRUTTORI</i>	14
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
25	Italia Oggi	11/12/2020	<i>I RISTORI SFIORANO QUOTA 9 MLD (C.Bartelli)</i>	15

**LA MINISTRA DE MICHELI**

**«Infrastrutture, i fondi ci sono»**

— Servizio a pagina 8

**CANTIERI**

**De Micheli: nel 2021-23 per le infrastrutture ci sono 35 miliardi**

**Il ministero Infrastrutture: 10 miliardi aggiuntivi dal Recovery in tre anni**

ROMA

«Ammontano a oltre 35 miliardi le risorse di competenza per la realizzazione di tutte le opere pubbliche in capo al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e alle stazioni appaltanti nazionali, per il triennio 2021-2023». È quanto afferma una nota del ministero guidato da Paola De Micheli che vuole fare chiarezza sulle dotazioni finanziarie per i lavori infrastrutturali, sui fondi del Recovery, ma anche su quelli in arrivo con le ulteriori risorse del bilancio europeo e dei fondi strutturali.

«Si tratta - chiarisce la nota ministeriale - di una dotazione finanziaria imponente grazie a risorse stanziata negli anni precedenti, durante il 2020 e nella legge di bilancio 2021, e ovviamente in corso di stanziamento sul piano del Recovery. Al netto delle ulteriori risorse che saranno rese disponibili nei prossimi mesi dal fondo Sviluppo e coesione e dai fondi ordinari della programmazione europea».

Poi il ministero chiarisce il nodo della quota delle risorse aggiuntive all'interno del Recovery Plan. «Saranno quasi 10 miliardi le risorse aggiuntive solo nei primi tre anni grazie agli interventi dell'Unione europea, alle quali si aggiungono risorse ulteriori per tecnologie e mezzi di trasporto (autobus, treni e navi)». Inoltre - precisa ancora il dicastero - «una quota parte sarà finanziata con i mutui più vantaggiosi all'interno del Piano Recovery

che determinerà un beneficio immediato per la finanza pubblica, ma garantirà comunque il rifinanziamento dal 2024».

Per il ministero delle Infrastrutture «il fatto che le opere pubbliche oltre a contribuire al Pil possano migliorare anche la situazione generale del bilancio conferma la

bontà delle scelte che il governo si appresta a definire».

Altro dato particolarmente rilevante, in un momento di crisi economica, è il cronoprogramma dell'utilizzo di queste risorse. «Se la dotazione finanziaria complessiva è pari a 35 miliardi - dice il ministro di Porta Pia - i cronoprogrammi attuativi che le stazioni appaltanti realizzeranno nei prossimi tre anni per le opere previste in Italia veloce, a carico della finanza statale, ammontano a oltre 27 miliardi». Si tratta, viene chiarito, «della cifra che nella programmazione delle stazioni appaltanti diventerà stato di avanzamento lavori, con effetti diretti sul sistema economico».

Infine, il riferimento alle nuove opere che saranno finanziate con i fondi aggiuntivi del Recovery Plan, ricordando che la spesa finanziata dalla Ue deve essere conclusa entro il 2026. «Le principali opere avviate con il Recovery fund - afferma il ministero - consentiranno la realizzazione entro il 2026 di lotti funzionali efficaci per la mobilità saranno completati entro il 2030 a valere sulle risorse nazionali».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE CIFRE IN GIOCO**

**10 miliardi**

**Le risorse aggiuntive**

Quelle per le infrastrutture all'interno del Recovery Plan solo nei primi tre anni grazie agli interventi dell'Unione europea, alle quali si aggiungono risorse ulteriori per tecnologie e mezzi di trasporto (autobus, treni e navi)

**27 miliardi**

**I cronoprogrammi attuativi**

Quelli che le stazioni appaltanti realizzeranno nei prossimi tre anni per le opere previste in Italia veloce, a carico della finanza statale



Storie verticali Un libro edito da Marsilio e una mostra, promossa da Lombardia e Fondazione Pirelli, celebrano un simbolo

# Pirellone, orgoglio di Milano

**Damiano Fedeli**

«In Milano il grattacielo Pirelli, a parte la sua incontestabile bellezza, o forse proprio per questo, è un grande personaggio. Gli occhi, per me poi che abito a due passi da piazza della Repubblica, ci sono abituati. Ma ogni tanto, passando per le strade là intorno, e voltando per caso gli occhi in su, cosa che in città purtroppo si fa di raro, ecco quel coso, pinnacolo, guglia, torrissima, protendersi al di sopra dei cementi, dei vetri, delle vogliose architetture residenziali, con un grande, solenne, puro respiro». È il 1970 e il Pirellone — così lo chiamano da sempre i milanesi — è stato inaugurato da dieci anni. Nel guardare quel gigante architettonico, Dino Buzzati prova ancora meraviglia e gli dedica questo *Piccole storie del grattacielo*, racconto apparso nella Rivista Pirelli. Sugerendo, fra l'altro, i punti migliori per osservarlo: fra via Fabio

Filzi e via Marangoni, ad esempio, «vi si presenta a fil di spada, imprevedibile, con violento lirismo». Oppure, scendendo per via Fara, «a un certo punto, a destra, si apre un varco; è questo, senza possibilità di discussione, uno dei punti più belli di Milano, e Dio solo sa quanto sia avara Milano di bellezza; dovrebbero portarci i turisti, con i pullman, nel rituale *tour de la ville*».

Il grattacielo Pirelli, opera dell'ingegno di Gio Ponti, fu inaugurato il 4 aprile del 1960. Per celebrarne i sessant'anni, mercoledì 16 dicembre verrà presentato, online, il catalogo della mostra *Storie del grattacielo. I 60 anni del Pirellone tra cultura industriale*

e attività istituzionali di Regione Lombardia. L'esposizione, promossa dalla giunta e dal consiglio regionale lombardo, curata dalla Fondazione Pirelli e dall'architetto Alessandro Colombo, sarà realizzata nella primavera 2021 con foto, filmati, materiali e illustrazioni dell'archivio storico Pirelli.

Il volume, edito da Marsilio, con i saggi di Antonio Calabrò, Alessandro Colombo e Laura Riboldi, ripercorre la storia dell'edificio voluto da Alberto e Piero Pirelli e concepito da Ponti insieme, fra gli altri, a Pier Luigi Nervi. Mettendola in parallelo con quella della società italiana di quegli anni. Non poteva essere altrimenti per un edificio che non è solo il quartier generale prima di una grande impresa poi, dal '78, della Regione, ma è il simbolo stesso di un'epoca.

Una foto del 1968 di Uliano Lucas ha la potenza dell'icona. In primo piano un emigrante sardo appena arrivato alla Stazione centrale: su una spalla ha una scatola di cartone. In mano una valigia legata con lo spago. Dietro, è sovrastato dai trentuno piani del Pirellone, con i suoi 127 metri di vetro, alluminio, calcestruzzo. Due Italie in uno scatto. «È il momento del boom, in cui il Pil italiano cresce ai ritmi del per cento, più di Francia e Germania», spiega Antonio Calabrò, direttore della Fondazione Pirelli. «Un Paese piccolo, povero, provinciale e contadino diventa in breve moderno, industriale e metropolitano».

«Il Pirellone era visionario quanto basta per far intravedere un futuro», prosegue Calabrò. «Ancora oggi racconta tre cose: l'innovazione, innanzitutto. Fu costruito in modo nuovissimo, in appena sei anni. La seconda cosa è la bellezza: leggerissimo, di lato è sottile come un foglio di carta. Terzo: la qualità degli interni. Ponti lo pro-

getta perché sia piacevole lavorarci dentro e disegna tutto: arredi, scrivanie, tavoli, persino i servizi di piatti e da caffè».

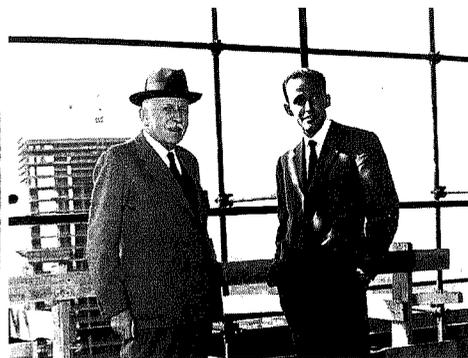
Il 18 aprile 2002 un aereo da turismo si schianta contro il ventiseiesimo piano del Pirellone: nell'impatto perdono la vita tre persone: il pilota Luigi Fasullo e due dipendenti della Regione: Annamaria Rapetti e Alessandra Santonocito. I feriti sono una sessantina. Sono passati appena sette mesi dall'11 settembre e la mente va subito a New York. Con il restauro del 2003-2004, il piano dell'impatto è diventato un memoriale. «Anche in questo caso, il grattacielo diventa laboratorio di felice sperimentazione per un restauro del nuovo che ci ha riconsegnato una struttura architettonica bellissima e in perfetta forma», sottolinea Alessandro Colombo. In quell'occasione sono stati rinnovati l'auditorium sotterraneo intitolato a Giorgio Gaber e la terrazza belvedere. Con l'apertura nel 2011 di Palazzo Lombardia, sede della giunta lombarda, al Pirellone rimane il consiglio regionale.

In un'intervista del 1961, Gio Ponti vedeva così il futuro: «Certamente non voglio una Milano fatta con case basse e un grattacielo qui, uno là, un altro là e un altro ancora là. Sarebbe come una bocca con qualche dente lungo e gli altri corti. I grattacieli sono belli se si trovano uno di fianco all'altro, come delle isole. Così», diceva tratteggiando degli schizzi su un foglio, quasi a preconizzare l'attuale Milano delle torri, di Porta Nuova o di CityLife. Si trattava per Ponti di inventare un paesaggio per una città che non ha un fiume, i colli, il mare. «Per noi di Milano, Dio non ha fatto niente. Niente. Allora spetta a noi renderla una bella città. E una questione di creazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha vissuto anche momenti tragici, come l'incidente aereo del 18 aprile 2002 che causò tre vittime

Compie 60 anni il grattacielo, opera dell'ingegno di Gio Ponti, che ha incantato Buzzati (e noi)



**Anteprima**



● *Storie del grattacielo. I 60 anni del Pirellone tra cultura industriale e attività istituzionali di Regione Lombardia, a cura di Fondazione Pirelli e Alessandro Colombo, Marsilio (pp. 192, € 30), in libreria da mercoledì 16 dicembre. Sempre mercoledì 16 sarà presentato il volume in contemporanea (alle 10.30) con l'anteprima digitale della mostra omonima prevista per la prossima primavera*

lombardo Attilio Fontana, il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi, il vicepresidente esecutivo di Pirelli e presidente della Fondazione Pirelli Marco Tronchetti Provera, il direttore della Fondazione, Antonio Calabrò, Alessandro Colombo

Sopra, da sinistra: il cantiere del grattacielo; Alberto Pirelli e il figlio Leopoldo sull'edificio in costruzione nel 1958; lo scavo. In basso a sinistra: la copertina della Rivista Pirelli n.6 del 1951 con Gio Ponti in copertina



Immigrato davanti al Pirellone (1968), opera di **Uliano Lucas**: uno degli scatti più belli della fotografia italiana del '900



159329

**LE REGOLE**

# Lavori solo sugli edifici interi



Il superbonus ha eliminato ogni riferimento alla premialità e, inglobando le possibilità sia del bonus ristrutturazioni che del sismabonus, rende di fatto possibili tutti gli interventi ammessi per legge e quindi contenuti nelle normative tecniche per le costruzioni: dall'intervento locale o riparazione (come la sostituzione di una trave) alla demolizione e ricostruzione, passando per tutti i livelli di miglioramento sismico.

Occorre a questo punto tornare a leggere in maniera critica l'articolo principale da cui nascono tutte le possibilità: Dpr 917/1986, articolo 16-bis, sugli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche, con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica. Gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche e all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica devono essere realizzati sulle parti strutturali degli edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente e comprendere

interi edifici e, laddove riguardino i centri storici, devono essere eseguiti sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari.

L'articolo è stato scritto nel 1986, quando la normativa tecnica sulle costruzioni era ben lontana dal considerare le attuali possibilità d'intervento sugli edifici esistenti. Questi possono esplicitarsi come segue. Oltre all'edificio nuovo, derivante dalla demolizione e ricostruzione e per il quale la sicurezza è definita a prescindere dalle norme tecniche in vigore, possiamo collocare un qualsiasi edificio esistente su una scala che va da 0 a 1, dove 0 è l'edificio non adeguato neppure alle azioni di servizio e 1 è l'edificio con il livello di sicurezza pari a quello nuovo. Definiamo quindi i seguenti interventi possibili:

- **interventi di riparazione o locali:** interventi che interessino singoli elementi strutturali e che, comunque, non riducano le condizioni di sicurezza preesistenti;

- **interventi di miglioramento:** interventi atti ad aumentare la sicurezza strutturale preesistente, senza necessariamente raggiungere i livelli di sicurezza fissati per le nuove costruzioni; per gli edifici ordinari il miglioramento deve essere almeno pari al 0,1;

- **interventi di adeguamento:** interventi atti ad aumentare la sicurezza strutturale preesistente, conseguendo i livelli di sicurezza fissati per le nuove costruzioni.

Un aspetto da non sottovalutare, in base al Tuir, è che questi interventi devono permettere la messa in sicurezza statica e comprendere interi edifici; questo aspetto è più stringente rispetto alle possibilità concesse dalle Ntc, e giustificato dal fatto che si tratta di un provvedimento fiscale di favore. La lettura che può essere data è che, ogni qual volta che si voglia fruire del 110%, sia necessario svolgere una corretta valutazione di sicurezza su tutta l'unità strutturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ONLINE**  
 Gli approfondimenti degli esperti sul superbonus del 110% anche online sul sito [ilssole24ore.com](http://ilssole24ore.com)



IL SUPERBONUS DEL 110% - 26  
 I possibili interventi strutturali

Un'ulteriore possibilità è stata introdotta con il comma 4-bis dell'articolo 119 del Dl 34/2020, che permette di portare in detrazione al 110% anche sistemi di monitoraggio strutturale continuo a fini antisismici

# Sismabonus, il 110% assorbe tutti gli interventi di vecchie norme

**Il super bonus ha cancellato il requisito del doppio salto di classe di sicurezza sismica**

Pagina a cura di  
**Andrea Barocci**

I nterventi strutturali nell'ambito del superbondus: è ora di far parlare le norme. In particolare, del Dl 34/2020 (decreto rilancio), occorre fare un piccolo sforzo di lettura dei richiami normativi contenuti nell'articolo 119.

Partiamo dal comma 4 dell'articolo 119. Per gli interventi di cui ai commi da 1-bis a 1-septies dell'articolo 16 del Dl 63/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, l'aliquota delle detrazioni spettanti è elevata al 110% per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021.

## Il riferimento cardine

Analizziamo dunque il primo richiamo, quello che contiene i commi da 1 bis a 1 septies: il Dl 63/2013, coordinato con le leggi di bilancio 2017, 2018 e 2019, oltre che con il Dl 50/2017. Il testo del comma 1-bis fa infatti riferimento alle «spese sostenute dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021 per gli interventi di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), del testo unico di cui al Dpr 22 dicembre 1986, n. 917, su edifici ubicati nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2) (...)».

Quindi c'è un richiamo, fondamentale, al Testo Unico delle imposte sui redditi: il Dpr 917/86, articolo 16 bis (detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica

degli edifici). Questa norma (comma 1, lettera i) parla di interventi relativi all'adozione di misure antisismiche con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, in particolare sulle parti strutturali, per la redazione della documentazione obbligatoria atta a comprovare la sicurezza statica del patrimonio edilizio, nonché per la realizzazione degli interventi necessari al rilascio della documentazione.

Gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche e all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, recita la norma devono essere realizzati sulle parti strutturali degli edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente e comprendere interi edifici e, ove riguardino i centri storici, devono essere eseguiti

sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari.

Questo è quindi l'articolo fondamentale con il quale confrontarsi per gli interventi strutturali tramite i quali fruire del superbondus: adozione di misure antisismiche e opere per la messa in sicurezza statica. Ed è fondamentale anche il titolo dell'articolo 16 bis del Tuir, che cita espressamente il «recupero del patrimonio edilizio»; aspetto quest'ultimo di cui occorre sempre tenere conto quando si parla di demolizione con ricostruzione, ampliamento, ristrutturazione e delle possibilità d'intervento in base all'articolo 3 del Dpr 380/2001. Ricordiamoci infatti sempre che il superbondus rappre-

senta un'agevolazione fiscale, ma l'intervento tecnico dev'essere comunque inquadrato nell'iter edilizio e nelle norme di settore.

## Gli altri interventi

Dobbiamo poi ritornare all'articolo 16 del Dl 63/2013 per trovare tutti gli altri commi: 1-ter (estensione alle zone sismiche 3), 1-quater (detrazione del 70 o 80% proporzionale al miglioramento sismico, ma con il superbondus tutto al 110%), 1-quinquies (maggiori agevolazioni per gli interventi sulle parti comuni di edifici condominiali e anche in questo caso, con il superbondus, tutto al 110%), 1-sexies (deducibilità delle spese tecniche e agevolazioni per l'edilizia residenziale pubblica), 1-septies (agevolazioni per l'acquisto di case antisismiche qualora derivino dalla demolizione e ricostruzione).

In sintesi, il superbondus «assorbe» tutti gli interventi strutturali possibili con il bonus ristrutturazione (Dpr 917/1986) e con il sismabonus (legge di bilancio 2017), andando di fatto a eliminare ogni premialità legata alla classificazione in quanto qualsiasi intervento è elevato al 110 per cento.

Vi è poi una ulteriore possibilità introdotta con il comma 4-bis dell'articolo 119 del Dl 34/2020, che permette di portare in detrazione al 110% la realizzazione di sistemi di monitoraggio strutturale continuo a fini antisismici, a condizione che sia eseguita congiuntamente a uno degli interventi precedentemente descritti e nel rispetto dei limiti di spesa previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOMANDE**



**RISPOSTE**

④ **Ho acquistato una villetta indipendente, già dotata di Ape dal 2016. Nel 2020 ho cominciato ad eseguire dei lavori di ristrutturazione (pesante) e ampliamento dell'abitazione e ora, sono nella fase di fare il cappotto, serramenti, fotovoltaico, pompa di calore eccetera. Avendo avuto un'Ape in corso di validità a inizio lavori, non dovevo fare una nuova? Ora poi non potrei più farla perché quando ho iniziato i lavori, non c'era ancora questa legge e ora la casa è priva di tutto in quanto è al rustico. Preciso che dalla redazione dell'Ape del 2016, non è stato fatto alcun tipo di lavoro di ristrutturazione. La casa era una classe G e andrò in classe A con l'Ape che dovrò fare a fine lavori.**

⑤ Il problema del lettore riguarda molte situazioni analoghe, ovvero in cui l'Ape dell'immobile risale a qualche anno prima. L'articolo 110, comma 3, del Dl 34/2020 si limita a stabilire che complessivamente gli interventi eseguiti devono assicurare «il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio o delle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari le quali siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno, ovvero, se ciò non sia possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica (Ape.), di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, prima e dopo l'intervento, rilasciato da un tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata». La circolare 24/E/2020 sul punto si limita a richiamare il testo di legge, quindi, in assenza di un intervento di prassi che specifichi

temporalmente che cosa significhi un «Ape prima dell'intervento» (prima di un giorno, un mese, un anno o cinque anni?), non resta che osservare che gli Ape hanno una validità fino a 10 anni, indicata nell'attestato stesso, e, quindi, in teoria anche quello del lettore dovrebbe essere utile allo scopo, ma - si ripete - occorre un puntuale intervento di prassi che confermi tale conclusione. *(Alessandro Borgoglio)*



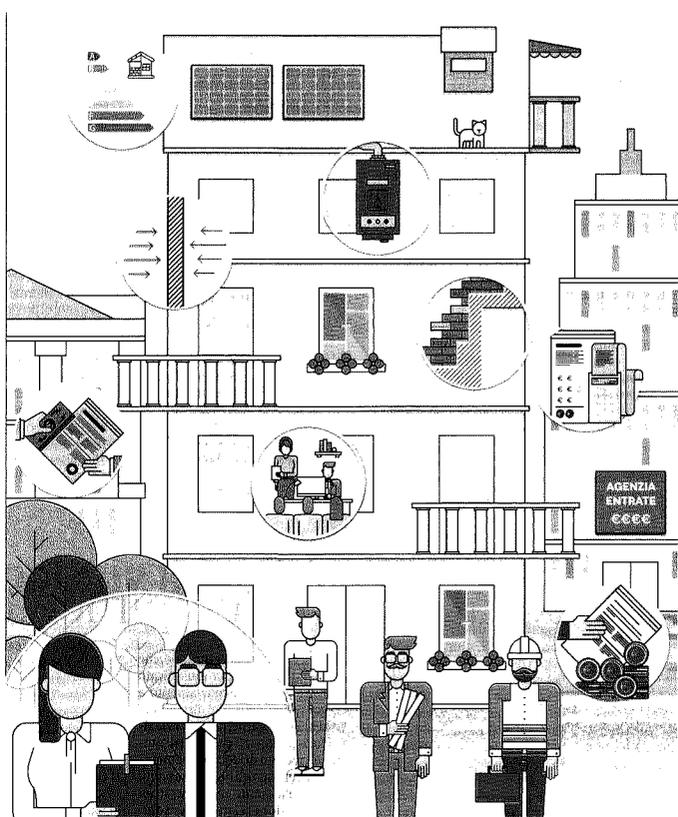
**L'assistente virtuale.**

Online sul sito del Sole 24 Ore l'assistente digitale che ti guida a scoprire se hai diritto ad ottenere il superbonus del 110%



**L'appuntamento**

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



## L'ANALISI

## I lavori pubblici sono accelerabili

**S**e si rinfaccia a un politico che sulla sburocra-tizzazione non si è fatto quasi nulla, risponderà che il tema è talmente complesso che è arduo intervenire. Si tratta di una bugia. Per incominciare sarebbe sufficiente un primo, semplice provvedimento: se un'amministrazione svolge un concorso e il vincitore dopo che ha incominciato i lavori per qualsiasi motivo (per esempio il fallimento) si ritira oppure il Tar blocca il cantiere, il committente dovrebbe avere la potestà di sostituire immediatamente l'impresa (nel primo caso) o di fare continuare i lavori sotto la supervisione di un proprio tecnico (nel secondo).

**Poi andrebbe fatta chiarezza sulle competenze, cioè a chi spetta la responsabilità della decisione sul finanziamento di un'opera.** Ancora: basta con la schizofrenia normativa: Il vecchio codice degli appalti era stato cambiato 223 volte in nove anni, il nuovo (del 2016) ha già avuto più di 140 modifiche in quattro anni.

**Questi semplici accorgimenti** consentirebbero una velocizzazione decisiva per la realizzazione dei lavori pubblici. Nelle scorse settimane una parte del Veneto s'è ritrovata sott'acqua. È vero che la tracimazione del Piave è stata determinata da una piena eccezionale ma essa sarebbe stata evitata se i

DI CARLO VALENTINI

aveva stanziato 1,6 milioni di euro per la progettazione di questi lavori. Non un euro è stato finora speso. Motivo? Un comitato di pseudo-ambientalisti si è opposto ed è incominciato il rimpallo tra i ministeri e alla fine quello dell'Ambiente ha invitato la Regione ad adoperarsi per un «accordo volontario di programmazione strategica negoziata». Cioè il nulla.

**Basta semplificare le leggi senza farne delle nuove**

**E i vigneti di prosecco a giugno si sono trasformati in laguna** mentre qualche giorno fa il bellunese s'è ritrovato in ginocchio. Secondo i tecnici occorrono 23 casse di espansione, ne sono state realizzate appena tre.

**Un altro esempio sono i lavori al Commissariato di polizia di San Giovanni in Persiceto (Bologna), quasi inagibile.** Dopo un lungo iter, due anni fa sono finalmente incominciati, ma quasi subito interrotti perché l'impresa che si è aggiudicata l'appalto è fallita. C'è stato bisogno di una nuova gara, che si sta faticosamente mettendo in moto. Mentre i 200 mila euro del costo dei lavori sono in un cassetto e l'edificio va in malora.

**Nel primo caso manca un responsabile da chiamare in causa per l'alluvione, nel secondo l'ostacolo insormontabile è la procedura farraginosa.** Basterebbe partire da qui.

**IMPROVE YOUR ENGLISH**

## *We can speed up public work*

**L**et's say to a politician he didn't do anything to cut red tape. He will probably answer that the topic is too complicated and it's arduous to intervene. It's a lie. One first simple measure would be enough to start. For example, one administration holds a competition, and the winner begins the works. For whatever reason (for example, bankruptcy), he stops, or the Regional Administrative Tribunal blocks the worksite. The client should have the power to replace the company immediately (in the first case) or continue the work under a technician's supervision (in the second).

**Then, competencies should be clear,** i.e., who is responsible for project financing. Again: no more regulatory schizophrenia:

the old procurement code changed 223 times in nine years. The new one (created in 2016) changed 140 times in four years.

**These simple improvements** would decisively speed-up the execution of public works. In recent weeks, the water flooded an area in Veneto. An exceptional flood caused the Piave overflow, but we could have avoided it if they had carried out the works planned for years. In 2017, the government had allocated 1.6 million euros for the project of these works.

*It's enough to simplify laws without making new ones*

They haven't spent one euro so far. What was the reason? A committee of pseudo-environmentalists opposed it. The ministries have been bouncing back to each other. In the end, the Ministry of Environment invited the Region to work for a «voluntary agreement of negotiated strategic programming». Emptiness.

**In June, the vineyards of Prosecco became a lagoon.** A few days ago, the rain brought the area of Belluno to its knees. According to the technicians, they need 23 expansion tanks, but only three are there.

**The Police Station of San Giovanni in Persiceto (Bologna)** is another example. The station is barely accessible. After a long process, the works finally started two years ago. However, they were almost im-

mediately interrupted because the company went bankrupt. They needed new tender, laboriously set in motion. The 200 thousand euros of the work's cost are in a drawer, and the building is falling into disrepair.

**In the first case, we don't have** any responsible person to call in flood. In the second case, the insurmountable obstacle is the cumbersome procedure. It would be enough to start from here..

—© Riproduzione riservata—  
 traduzione di Carlo Ghirri

## LA SANZIONE PUÒ ESCLUDERE DALLA GARA

**È un illecito professionale violare la concorrenza**

L'illecito anticoncorrenziale sanzionato dall'Antitrust costituisce grave illecito professionale e va dichiarato in sede di gara. Lo ha affermato il Consiglio di Stato, sezione sesta, con la sentenza del 4 dicembre 2020, n. 7685. In una gara era accaduto che due concorrenti avessero reso una dichiarazione nella quale avevano attestato di aver subito l'irrogazione da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) di un «provvedimento» qualificato «irrilevante» ai fini della procedura di gara, ai sensi delle linee guida Anac n. 6. Si trattava di due sanzioni pecuniarie per violazione delle norme in materia di concorrenza di circa 32 milioni di euro a carico di omissis e di circa 4 milioni di euro.

**I giudici al riguardo hanno precisato che**, come confermato anche dalla giurisprudenza della Corte di giustizia Ue, gli illeciti anticoncorrenziali possono costituire «gravi illeciti professionali» rilevanti ai fini dell'eventuale esclusione del concorrente dalla gara. Pertanto, il concorrente che sia incorso in una sanzione per illecito anticoncorrenziale è tenuto a dichiararlo nella procedura di gara al fine di consentire alla stazione appaltante di operare le valutazioni di competenza in ordine alla sua integrità ed affidabilità. Non appare risolutivo, hanno precisato i giudici di Palazzo Spada, il fatto che gli illeciti fossero risalenti ad oltre tre anni prima, non dovendosi tenere conto della loro impugnazione giudiziale, posto che il giudizio circa la relativa rilevanza deve essere semmai demandato all'amministrazione in coerenza con quanto innanzi esposto ed in conformità alla giurisprudenza alla quale si intende aderire. In ogni caso, in ordine al significato del concetto di «definitività» della sanzione irrogata dall'Agcm, la giurisprudenza del Consiglio di Stato aveva ritenuto che tale connotato vada inteso «o quale inoppugnabilità del provvedimento dell'Agcm perché non contestato; ovvero, laddove invece contestato in giudizio, dalla sua conferma in giudizio». Né possono avere rilievo le misure di cosiddetto self cleaning adottate da entrambe in epoca successiva alle sanzioni Antitrust, dal momento che dall'esame degli atti di gara si evince chiaramente che la stazione appaltante non ha valutato affatto tale profilo.

— © Riproduzione riservata —

**APPALTI PUBBLICI**

**Servizi idrici, riforma con la Ue**  
Da potenziare anche la progettualità dei consorzi di bonifica

**Speciale appalti**  
Per il mercato dei pubblici, all'avanguardia Kroll Lenz

**Subappalti, da tutelare cottimisti e microimprese**  
Un illecito professionale violare la concorrenza

*Aiuti dal piano transizione 4.0, supporto diretto dello stato e aggregazione di realtà*

# Come può riaprire il Belpaese

## Le imprese aprano il capitale. Focus su organizzazione e risorse

DI MARCO VIGNALI

**R**iaccendere il «motore Italia» per ripartire verso il 2021 con più fiducia, convinzione e unità. Dare voce al mondo delle piccole imprese, che si trovano ad affrontare una situazione critica che richiede stretta ed immediata collaborazione. Intervendo alla seconda e ultima giornata di «Motore Italia», l'evento organizzato da Class Editori per le piccole e medie imprese che fanno muovere il paese, il ministro dello sviluppo economico **Stefano Patuanelli** ha riconosciuto le difficoltà del momento, affermando che il «Piano transizione 4.0, con circa 24 miliardi del Recovery Plan, fornirà ampio sostegno e permetterà a queste realtà di rinnovarsi anche in un periodo così delicato». Un supporto diretto dallo stato, che deve aggiungersi a quello tra le imprese stesse. Lo ha sottolineato **Giovanni Tamburi**, di Tamburi Investment Partners, prendendo ad esempio il caso Moncler alla luce dell'acquisizione di Stone Island. «La società esemplifica tre punti chiave: l'apertura del capitale, la quotazione in borsa e la seguente aggregazione. Sono tre paletti attraverso cui gli imprenditori devono aprire gli occhi, poiché oggi non si può agire da individualisti. Il mondo è globale, e il Covid-19 lo ha dimostrato», ha affermato l'imprenditore.

«Per il 2021, individuiamo due ambiti chiave per le pmi», evidenzia **Carolina Gianardi** di American Express Italia, «il primo riguarda la crescita, e il secondo l'ottimizzazione della posizione finanziaria netta. Le imprese



Alessandro Fischetti



Carolina Gianardi



Stefano Patuanelli



Giovanni Tamburi

che seguiamo hanno mostrato grande resilienza: ci sono stati sostegni governativi importanti e noi stessi abbiamo messo a disposizione strumenti per dilazionare i pagamenti, ma il numero di chi ha fatto ricorso a queste sovvenzioni è stato ridotto». Una resilienza mostrata anche dalle aziende analizzate da **Alessandro**

**Fischetti**, il fondatore di Leanus. Ciò che emerge è «un complesso sano sotto il profilo economico, patrimoniale e finanziario».

Da quali aspetti ripartire dunque nel concreto? Per **Luciano Fassa**, direttore generale di Monge, dal prodotto. La sfida parte da qui e poi si articola tramite l'organizzazione. Un pensie-

ro condiviso anche da **Renato Ancorotti**, presidente di Cosmetica Italia, un'associazione che rappresenta il 95% del settore cosmetico in Italia. «Il Covid-19 ha colpito certamente il nostro settore, anche se l'industria cosmetica è ampia. Alcune realtà si sono reinventate, cambiando il focus e il tipo di prodotti».

**Marco Nocivelli**, presidente di Anima Confindustria Meccanica, ha invece elogiato il governo, invitandolo a continuare le azioni già poste in atto. «La preoccupazione principale è legata ad un calo all'estero più che significativo», evidenzia Nocivelli, «anche se il governo ha reagito efficacemente, seppur sotto nostra sollecitazione, mettendo in campo una serie di punti positivi, che hanno delle ottime premesse e possono essere di rilancio per l'industria nel 2021. Bisognerà mantenere alta l'attenzione, perché tra l'ideazione e la realizzazione c'è sempre un passaggio delicato». Infine, **Alessandro Gallesi**, presidente di Adici, l'associazione che riunisce i produttori di calze e intimo, ha lanciato un appello finale alle aggregazioni, facendo ricorso alla propria esperienza. «I problemi principali sono legati alla delocalizzazione dei brand più grandi, all'invasione dei prodotti asiatici che non è oggetto di controlli adeguati né alle frontiere né nella distribuzione, e alla nostra incapacità di fare massa critica», ha evidenziato Gallesi, «motivo per cui restare dinamici e attivi è fondamentale, come alcune nostre aziende hanno già dimostrato, reinventando il loro business e traendone diversi benefici».

—© Riproduzione riservata—



## *Gli architetti chiedono una proroga fino al 2025*

Per rendere il superbonus al 110% ancora più incisivo bisogna prorogarlo almeno fino al 2025. Lo dice in una nota il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappa). «Uno strumento importante che può consentire all'edilizia di ripartire facendo da traino all'intera economia. Per raggiungere questo obiettivo deve però disporre di un orizzonte più ampio: questo il motivo per cui abbiamo avanzato la richiesta al governo che venga prorogato almeno fino a tutto il 2025». Secondo gli architetti si tratta di «una misura che offre tutta una serie di opportunità per gli interventi di efficientamento energetico e statico degli edifici e per rendere più belle le nostre città, che richiama la necessità di controlli e procedure, ma che pone per i professionisti anche molti dubbi interpretativi». A questi cercheranno di rispondere gli esperti che interverranno al Convegno online «Superbonus 110%: una nuova opportunità per professionisti e imprese / approfondimenti tecnici» in programma il prossimo 15 dicembre (14,30/17,30). Intanto ieri anche Franco Turri, segretario generale Filca-Cisl, ha sottolineato che «il superbonus 110% va reso strutturale e allargato al maggior numero possibile di tipologie di edifici. Il Governo non ha motivi per non farlo, visto che questo provvedimento ha il triplice vantaggio di rimettere in moto il settore edile, aiutare gli italiani a migliorare abitazioni e immobili, consentire allo Stato di guadagnarci, grazie al giro di affari generato dalla misura».



IL MIO  
**110%**  
 QUOTIDIANO

**Accordo tra  
 Montepaschi  
 e Ance  
 per il credito  
 ai costruttori**

a pag. 30

*SUPERBONUS/Lo prevede un accordo siglato tra Monte dei Paschi di Siena e Ance*

# Credito aperto ai costruttori

## *Fino al 50% del valore degli interventi. Per 18 mesi*

**U**na apertura di credito fino al 50% del valore degli interventi per una durata massima di 18 mesi. Il finanziamento potrà essere erogato a fronte dell'impegno alla cessione del credito di imposta maturato per effetto delle opere realizzate, nonché dell'apertura di un conto corrente, esente da spese, intestato all'associato. E agli associati una soluzione per l'acquisto dei crediti fiscali, attraverso la quale il cliente trasferisce alla banca il credito d'imposta, ottenendo il pagamento del corrispettivo in via anticipata a un prezzo di acquisto concordato. Banca Monte dei Paschi di Siena e Associazione nazionale costruttori edili (Ance) hanno siglato un accordo che comprende soluzio-

ni dedicate agli associati per massimizzare l'efficacia degli incentivi previsti dal decreto Rilancio (Superbonus 110% e altri Bonus Edilizi) e favorire il rilancio del comparto edilizio. La banca (analoghe iniziative sono state adottate nei mesi scorsi da altri istituti) mette a disposizione delle imprese Ance un pacchetto di misure per incentivare gli interventi di ristrutturazione, riqualificazione energetica e riduzione del rischio sismico degli immobili. In particolare è prevista, a condizioni particolarmente competitive, In campo anche un panel di advisor specializzati nelle attività di asseverazione tecnico-amministrativa, e la consulenza di EY per i servizi di natura fiscale richiesti dalla normativa, con l'assistenza di

call center specialistici e una piattaforma di supporto nelle fasi di raccolta documentale e nel processo di certificazione e cessione del credito.

«L'accordo con Mps rappresenta un ulteriore strumento a sostegno delle imprese Ance nel percorso di rigenerazione del patrimonio immobiliare», ha dichiarato il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, Gabriele Buia. «Possibile, quindi, ottenere un supporto concreto e efficace per le nostre aziende, che potranno sfruttare al meglio le opportunità offerte dal 110% e dagli altri bonus edilizi, con l'obiettivo di raggiungere maggiore efficienza e sicurezza degli edifici in un'ottica di vera sostenibilità, all'interno di un mercato che

richiede la massima qualità e professionalità». «Banca Mps, tradizionalmente vicina al sistema dell'imprenditoria italiana e in particolare al comparto edilizio, intende garantire il proprio supporto in un momento così importante e delicato, cogliendo le grandi potenzialità legate alla riqualificazione del patrimonio immobiliare del Paese attraverso soluzioni innovative e competitive, rispondendo in modo puntuale e mirato alle esigenze degli associati Ance», ha dichiarato Fabiano Fossali, responsabile Direzione mercati e prodotti di Bmps. «Come sempre la banca coniugherà la focalizzazione sulle opportunità di business con la massima attenzione alla sostenibilità, sociale ed economica».

—© Riproduzione riservata—■

*Villarosa (mineconomia) dà il monitoraggio dei contributi a fondo perduto distribuiti*  
**I ristori sfiorano quota 9 mld**  
*Gli indennizzi sono arrivati a 2,4 mln di partite Iva*

DI CRISTINA BARTELLI

I contributi a fondo perduto sfiorano quota 9 miliardi e arrivano a 2,4 mln di partite Iva. Tra i settori, quello che ha ricevuto più indennizzi, nell'ultima fase dei ristori, avviata a novembre, è la ristorazione con oltre un miliardo di euro a quasi 300 mila partite Iva. Il monitoraggio sugli interventi straordinari a sostegno delle imprese colpite sul piano economico dalla pandemia è stato illustrato, ieri, in commissione finanze della Camera, dal sottosegretario al ministero dell'economia, Alessio Villarosa in risposta a una interrogazione di Gian Mario Fragomeli (Pd). Dati poi ulteriormente confermati in una nota dell'Agenzia delle entrate. La quale ha ultimato le tranches di pagamenti legati ai diversi indennizzi approvati con i 4 decreti (Ristori 1, dl137/20; Ristori2, dl 149/20; Ristori3, dl 154/20 e Ristori 4, dl 157/20).

Gli ultimi bonifici, partiti a novembre, ammontano a 2,3 mld e hanno raggiunto 613 mila contribuenti. La somma si aggiunge agli oltre 6,6 mld già erogati, facendo così arrivare a quasi nove miliardi di euro il monte indennizzi.

Dal 6 novembre, data da cui sono partiti i nuovi ristori automatici, i bonifici sono pervenuti agli oltre 613 mila destinatari con un tempo medio di pagamento dai 4 ai 15 giorni.

Ciò è stato possibile perché l'Agenzia ha utilizzato i dati in suo possesso, tra cui l'iban dei contribuenti che avevano già presentato istanza con la prima edizione dei contributi a fondo perduto del decreto Rilancio (34/20), in estate.

Come si diceva, tra i settori, con quasi 1,8 miliardi di euro di indennizzi, bar, ristoranti, pizzerie fanno la parte del leone. I fondi sono stati ricevuti da 299.990 soggetti.

A seguire le 81.402 mila partite Iva del commercio al dettaglio (supermercati, discount,

Il conto dei ristori		
	N° pagamenti	Importo (milioni di euro)
DECRETO RILANCIO	2.393.018	6.636
DECRETI RISTORI (DA 1 A 4)		
Automatici nazionale	418.090	1.799
Automatici maggiorazioni arancioni e rosse	92.812	129
Automatici rosse	102.185	429
TOTALE DECRETI RISTORI AUTOMATICI	613.087	2.357
DECRETO AGOSTO - CENTRI STORICI	27.923	72
TOTALE CONTRIBUTI E RISTORI	3.034.028	9.065

farmacie, edicole ecc.), con 1,3 miliardi, e i 50.210 contribuenti del commercio all'ingrosso, con 753 milioni. E ancora, 528 milioni di contributi e ristori agli operatori e alle ditte che svolgono lavori di costruzione specializzati come, ad esempio, il completamento e la finitura di edifici o l'installazione di impianti elettrici o idraulici. E 460 milioni a chi svolge attività nel settore dell'ospitalità, tra cui alberghi, villaggi turistici, bed and breakfast e ostelli della gioventù. «Abbiamo avuto la riconferma», commenta il deputato Fragomeli, «che l'Agenzia delle entrate eroga ogni 10 giorni quasi un miliardo di euro. Solo in Lombardia sono stati

erogati oltre 400 milioni complessivi».

La stessa Agenzia ha reso noto che sono partiti i primi 28 mila contributi a fondo perduto per gli esercizi

aperti al pubblico nei centri storici delle città italiane più turistiche che hanno fatto domanda sul sito delle Entrate.

Sul fronte delle regioni, al primo posto per maggior numero di contributi ricevuti c'è la Lombardia con 464 mln, segue poi la Campania con 241 mln, la Toscana con 239 mln e il Piemonte con 189 mln.

Tornando alle interrogazioni, rispondendo a quella del vicepresidente della commissione finanze della Camera, Giovanni Currò, sui contribuenti che comunque avevano pagato le tasse nelle more delle decisioni sul rinvio, il sottosegretario Villarosa ha sottolineato che le valutazioni ex post dei provvedimenti di proroga richiedono metodologie di stima diversificate e che si dovrebbe incrociare il dato con la dichiarazione dei redditi che ha tempi di aggiornamenti più lunghi di quelli che servono. Non è possibile dunque avere le informazioni sui soggetti che usufruiscono della proroga dei versamenti e l'effettivo ammontare dei versamenti se non dopo l'acquisizione di dati e analisi di deleghe di pagamento.



Alessio Villarosa



I testi delle risposte sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)